

Allegato A)

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE FINANZIATI CON IL POR FSE 2014/2020 NELLA REGIONE TOSCANA (Asse A.2.1.3.B)

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE "MARGHERITA FASOLO"

2) *Codice regionale:*

RT **3C00148**

(indicare il codice completo quale risulta dalla procedura SCR)

2bis) Responsabile del progetto:

(Questa figura non è compatibile con quella di coordinatore di progetti di cui al punto 2 ter né con quella di operatore di progetto di cui al successivo punto 16, né con quella di responsabile di servizio civile)

- i. NOME E COGNOME: Alessandra Bagni*
- ii. DATA DI NASCITA: 23/07/1964*
- iii. CODICE FISCALE: BGNLSN64L63D612S*
- iv. INDIRIZZO MAIL: margherita.fasolo@libero.it*
- v. TELEFONO: 338/5341622*

Allegare curriculum vitae (con data e firma dell'interessato) e copia (fronteretro) di documento di identità in corso di validità e codice fiscale alla scheda progetto

2 ter) Coordinatore di progetti (da individuare tra quelli indicati in sede di adeguamento/iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale):

NOME E COGNOME: BENIGNA FANELLO

(Questa figura non è compatibile con quella di responsabile di progetto di cui al punto 2 bis né con quella di operatore di progetto di cui al successivo punto 16, né con quella di responsabile di servizio civile)

CARATTERISTICHE PROGETTO

3) Titolo del progetto:

Un'esperienza educativa interculturale riferita ai bambini dai due ai sei anni: valorizzare le differenze nella ricerca delle somiglianze.

4) Settore di impiego del progetto:

Valorizzazione dell'integrazione, dell'interculturalità e della multiculturalità

5) Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Introduzione

La valorizzazione delle differenze ricca di molteplici aspetti, costituisce la tematica principale della pedagogia interculturale di questa fascia di età.

Essa viene indicata tra i punti di qualità che definiscono l'identità della scuola stessa proprio perché, in questo momento storico, la valorizzazione delle differenze ha assunto una complessità maggiore. La differenza, nell'epoca contemporanea, si muove nel segno del pluralismo, cioè del riconoscimento di valore e dell'attribuzione di significato alle diverse scelte che si realizzano all'interno di ambiti riconosciuti e condivisi. Possiamo affermare che essa sia " in un certo senso, l'orizzonte della democrazia in cui le regole del rapporto accettate, regolano la convivenza civile e garantiscono la possibilità del cambiamento" (Genovese) .

La differenza può essere accolta e divenire simbolo e valore della convivenza democratica, può essere stimolo ad allargare i nostri confini e le nostre conoscenze, può essere occasione per sviluppare un atteggiamento di apertura. Nelle situazioni più complesse, non sempre dalle differenze nascono confronti che consentono contaminazioni, meticciami, scambi; a volte è inevitabile definire il proprio orizzonte di riferimento ed essere consapevoli dell'impossibilità di una mediazione a breve termine. Queste consapevolezza possono dare un altro spessore alla progettualità interculturale al nido e nella scuola per l'infanzia.

Valorizzare le differenze richiede, in sintesi, la disponibilità dell'educatrice a entrare nel sistema di significato dei bambini e degli adulti, esercitando il rispetto e divenendo essa stessa modello di accoglienza.

Infine, tenendo conto della conoscenza della cooperazione e della solidarietà, si possono ridurre i pregiudizi e diminuire le difficoltà di relazione.

Fare educazione culturale al nido e nella scuola per l'infanzia, è divenuta una scelta educativa necessaria per una società multiculturale in continua evoluzione.

Tale scelta si definisce come approccio intenzionale, metodologico e didattico, che attraversa tutto il contesto educativo e le attività che in esso si progettano.

La progettualità interculturale può concretizzare le sue finalità nel valorizzare, all'interno della cultura della scuola, la ricerca di modalità di incontro tra tutti gli attori coinvolti. Questa intenzionalità educativa dà nuovo significato a pratiche di routines, sancisce la volontà di rielaborare vecchie o nuove conoscenze senza per questo venir meno ai principi educativi portati avanti dalla scuola stessa in tutta la sua storia: l'attenzione alla crescita individuale e alle differenze all'interno di un percorso di gruppo, la progettualità della quotidianità, lo stile di accoglienza e di ascolto, l'elaborazione di un progetto educativo

condiviso.

Nel gruppo di bambini 3-6 anni sono note le differenze di crescita, per cui il progetto multiculturale favorisce anche il rispetto delle diversità.

La consapevolezza comincia a emergere già nei bambini di 3 anni di età, in particolare quelli che vivono in comunità multiculturali. I bambini possono distinguere con precisione le diversità come il colore della pelle e il diverso linguaggio.

Il gruppo multiculturale pone alcuni interrogativi rispetto all'accoglienza e all'inserimento dei bambini che vengono da paesi diversi. Solo così sarà possibile realizzare una maggiore conoscenza e facilitando la relazione in una dimensione interculturale

Il valore delle diversità e i diritti umani, valorizza quindi anche l'aspetto cognitivo, affettivo e dell'esperienza. Facendo vivere un approccio interculturale nei primi anni di vita, i bambini acquisiranno sempre un nuovo modo di scoprire il mondo sé stessi e gli altri.

Da quanto sopra esposto, si potrebbe riassumere così il processo che conduce alla convivenza attivamente "pacifica":

- prossimità – vicinanza
- comunicazione
- accoglienza (accettazione attiva)
- comprensione (com-prendere – prendere in sé)
- integrazione dell'altro in sé
- riconoscimento della propria cultura di origine e costruzione della nuova identità culturale
- condivisione nelle attuali condizioni e formulazione di progetti e nuove situazioni di vita
- cooperazione

Come abbiamo già detto, nella scuola, il primo passo che i bambini e gli adulti devono compiere è il riconoscimento delle identità dei gruppi appartenenti alle etnie diverse; in seconda istanza il mantenimento delle identità fondamentali dei gruppi della società ospitante e dei gruppi "diversi";

nella terza fase la modifica – parziale – di ciascuna delle due o più culture in contatto: questa è la condizione di base per la costruzione di una integrazione multiculturale e, infine, della interculturalità.

Per giungere alla interculturalità si debbono riconoscere e far risaltare i valori, gli orientamenti, gli atteggiamenti comuni, condividere progetti e realizzare azioni comuni. Per mirare a una integrazione fra pari gli educatori debbono essere consapevoli della fondamentale uguaglianza fra gli uomini di tutti i paesi del mondo – poiché tutti condividiamo la condizione umana – e sapere mettere in pratica un "temperato relativismo culturale" (G.C.Gurrieri).

Se ogni cultura accetta di essere "una fra le tante altre" comprendendo le differenze le compatibilità reciproche, allora risulteranno improbabili sia la riduzione di tutte le altre a quella dominante, sia il loro livellamento in contenuti culturali uguali.

Non si può ignorare che la società che si va formando, impone la necessità di ripensare al sistema di relazioni con i portatori di valori e di culture diverse, ma anche di ridefinire concetti quali quelli di identità culturale, di etnia, di famiglia ecc. I figli degli immigrati necessariamente portano all'interno della scuola sia la ricchezza delle proprie esperienze, ma anche i problemi conseguenti alla perdita delle loro radici culturali.

Come per il minore straniero, l'esperienza scolastica è determinante anche per il minore adottato, ed è proprio qui che emerge il paradosso di quest'ultimo che è giuridicamente un bambino italiano, ma fisicamente e/o culturalmente un bambino straniero. E' un soggetto complesso, giuridicamente e culturalmente e più che mai nei suoi confronti, è necessario per la sua crescita armonica, avere a cuore i suoi problemi agevolando la sua formazione globale.

Il progetto tiene conto che è di fondamentale importanza la sensibilizzazione, la

preparazione e l'aggiornamento degli educatori che dovranno condurre l'esperienza con i bambini.

Il gruppo si riconosce in alcune idee di riferimento, tre delle quali vengono brevemente di seguito elencate:

1. **Il principio del rispetto.** La nostra pedagogia, come sostengono i Cemea che hanno dato l'impostazione alla scuola "è fondata sulla fiducia....Tutti, deboli o forti, hanno bisogno che noi diamo loro fiducia. Ogni essere umano, senza distinzione di età, di origine, di convinzioni, di cultura, di situazioni, ha diritto al nostro rispetto". Le attività che la scuola proporrà si dovranno basare sul principio del rispetto delle particolarità delle singole persone ed insieme sulla fiducia che ogni essere umano ha la possibilità e il desiderio di migliorarsi.
2. **Le attività, ovvero l'esperienza di senso.** L'apprendimento nell'infanzia poggia soprattutto sul fare; le attività sono un mezzo importante per comprendere e stabilire la relazione con gli altri. L'esperienza in prima persona, è la strada maestra per interiorizzare un avvenimento, un concetto, una competenza, per collegare i processi di conoscenza al contesto, alla situazione vissuta e per affrontare, senza distinzione di qualità, gli aspetti teorici e quelli pratici, quelli verbali e quelli non verbali, l'agire e il riflettere sull'azione.
3. **Il rapporto fra dimensione cognitiva, affettiva ed esistenziale.** L'educazione nuova afferma che la dimensione del pensiero e quella dell'affettività non sono separabili, che esse sono così intrecciate da farci ritenere che la mente cresca con gli affetti e che l'affetto si allarghi quanto più se ne abbia consapevolezza. La mente e gli affetti devono interagire: si pensa nel fare, si agisce pensando.

Il contesto territoriale in cui si trova la scuola per l'Infanzia Margherita Fasolo

La nostra scuola è ubicata nella zona tra Rovezzano e Bellariva nel quartiere due.

La parte di via Aretina dove troviamo poi la piccola via Cambray Digny, fu di fatto costruita sull'arteria storica che portava ad Arezzo, ove avevano sede in passato attività legate all'agricoltura, allo sfruttamento delle acque (vivai e peschiere, gualchiere ecc.) nonché a piccoli ma numerosissimi insediamenti artigiani ,soprattutto nella zona di via Gioberti e di tutte le piccole arterie limitrofe (via Luna ecc.). La vocazione soprattutto commerciale rimane nella via Gioberti che oggi fa concorrenza alle strade del centro storico, mentre la parte di Varlungo e Bellariva riveste importanza soprattutto per essere zona densamente abitata, vista anche qui la progressiva ed inarrestabile dismissione di fabbriche e insediamenti industriali.

Via Cambray Digny, dove ha sede la scuola, è una zona molto verde del quartiere due. Lo stesso nostro edificio è contornato da un ampio appezzamento di terreno.

Per la sua ubicazione, all'estremo confine con la zona sud di Firenze, gli utenti che scelgono il nostro ente, risiedono anche nelle zone di Pontassieve, Reggello, Bagno a Ripoli. Si tratta generalmente di famiglie che lavorano nella nostra zona, o che passano da qui per recarsi al lavoro e magari hanno parenti (genitori o altro) ai quali "appoggiarsi" per poter portare o riprendere i loro figli: per questi motivi, non mancano famiglie che vengono anche dalla parte opposta della città.

Solitamente chi sceglie di frequentare il nido o la scuola Fasolo, lo fa perché è stato consigliato da qualcuno, oppure perché sceglie per i propri figli una metodologia specifica (la scuola è ispirata ai principi e ai metodi dell'educazione attiva). Per questo motivo, negli anni la frequenza è stata caratterizzata per lo più da famiglie di ceto medio alto. Figli di medici, avvocati, politici, notai, professionisti in genere sono stati in prevalenza i nostri utenti, anche se comunque, l'accesso alle famiglie meno abbienti è sempre stato possibile favorendo loro con una retta diversificata.

Con l'apertura del nido per bambini di 2/3 anni, anche la tipologia di utenza, ha avuto una certa trasformazione, infatti molte famiglie scelgono il servizio per la vicinanza alla propria abitazione.

Nel tempo, anche la tipologia di utenza si è trasformata, vedendo presenti sempre più famiglie del quartiere e molte di origini non italiane, ma la maggioranza sempre in cerca di un servizio che offra una metodologia che molte di loro definiscono "non convenzionale" o addirittura "alternativa".

Nel periodo che va dal 2006 al 2010, abbiamo avuto una grande richiesta di iscrizioni al nido, tanto che abbiamo pensato di richiedere un incremento numerico apportando ai servizi igienici le modifiche previste dalla legge regionale. Pertanto da settembre 2011 la capienza del nido è passata da 20 a 25 bambini.

Noi crediamo che tale esperienza educativa, oltre a rappresentare un periodo importante nella crescita dei bambini e delle bambine, costituisca anche per gli adulti (genitori ed insegnanti) un'occasione di riflessione e di presa di coscienza che il ruolo di ciascuno deve avere nel percorso di crescita di un bambino e di una bambina. Per i genitori si tratta di considerare con più attenzione il fatto che portare un bambino o una bambina a scuola non significa delegare agli altri l'educazione del proprio figlio; per le insegnanti è un'opportunità per considerare il rapporto coi genitori come un'apertura verso il mondo del bambino o della bambina che si prepara ad accogliere, quindi per assumere un atteggiamento di rispetto verso i loro percorsi di crescita e le loro diversità. Crediamo che tra la scuola e la famiglia debba esserci un fil rouge, un continuum non fatto di deleghe, ma di indirizzi comuni. Per questo ogni anno, vengono organizzati anche seminari rivolti a genitori ed insegnanti tenuti da specialisti (neuropsichiatri, pedagogisti, psicologi) nei quali vengono trattate tematiche inerenti la relazione tra bambini, genitori, insegnanti.

Inoltre, fin dall'inizio si è sentito il bisogno di costituire un'associazione tra genitori ed insegnanti (l'Associazione "Margherita Fasolo" si è costituita nel 1968, tre anni dopo l'inizio dell'esperienza) per organizzarsi in modo da far partecipare attivamente i genitori alla gestione della scuola: amministrazione, attività culturali, manutenzione degli ambienti, costruzione di giocattoli ed arredi, rapporti con l'esterno, segreteria, feste, riunioni di gruppo, tutto questo è stato un impegno molto importante ed ha portato in ciascuna insegnante un notevole arricchimento, sia sul piano umano e sociale, sia per lo sviluppo e la crescita della scuola.

Per questo importante aspetto va sottolineato che la scuola per l'infanzia ha potuto esistere fino ad oggi sia come esperienza educativa sia come punto di riferimento per molti genitori di questa città che nel corso degli anni ne hanno garantito l'esistenza. Senza questo loro impegno la scuola non avrebbe potuto arrivare fino ad oggi.

La struttura

La scuola dell'infanzia "Margherita Fasolo" è oggi composta da 5 sezioni di cui due per bambini dai due ai tre anni, denominate "Margherita" e "Primavera" e tre sezioni di bambini dai tre ai sei anni omogenee per età. Queste ultime si trovano al piano terreno e vanno a rappresentare la scuola dell'infanzia privata paritaria con decreto ministeriale dell'anno 2000, mentre le due sezioni di nido, Margherita e Primavera, si trovano al primo piano del nostro edificio e, per queste, esiste una convenzione in essere con il comune di Firenze per la frequenza di 15 bambini, mentre privatamente, possono essere accolti ulteriori 10 bambini.

Tutte le attività che verranno presentate e descritte nel presente progetto sono rivolte a tutti i bambini della scuola. Sono previste inoltre anche attività per i genitori dei bambini che frequentano la scuola.

In ogni sezione sia del nido che della scuola per l'infanzia si trovano due insegnanti in co-presenza per tutta la durata del tempo scuola.

PROIEZIONE DEI BAMBINI PRESENTI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA e NEL NIDO NEGLI ULTIMI 3 ANNI

Anno 2012/2013		Anno 2013/2014		Anno 2014/2015	
bambini presenti al nido	Bambini presenti alla scuola dell'infanzia	bambini presenti al nido	Bambini presenti alla scuola dell'infanzia	bambini presenti al nido	Bambini presenti alla scuola dell'infanzia
25	48	23	54	52	25

Periodo di svolgimento del progetto

Fare educazione interculturale significa interrogarsi e indagare sui fatti e sulle cose, attività che i bambini conducono fin dalla nascita, alla scoperta del mondo che li circonda. L'intervento educativo si mostra così come un'attività spontanea per fornire stimoli, occasioni e strumenti.

L'educazione multiculturale nella scuola dell'infanzia e nel nido, non si pone come una disciplina cui riservare un diario, ma si inserisce nella normale programmazione: giochi di movimento, giochi da tavolo, collages, pittura, costruzioni, così come tutte le attività all'aria aperta, possono essere occasioni di esperienze da osservare con più attenzione, descriverle, formulare ipotesi, o fare relazioni.

Le attività che proponiamo quindi non devono essere interpretate come "l'ora di educazione multiculturale", ma come esperienze che nascono dalla normale attività. L'adulto ha la consapevolezza dell'importanza di questo aspetto dell'educazione e predispone un ambiente ricco di stimoli, organizza spazi, tempi e materiali affinché i bambini possano osservare, sperimentare, riflettere.

I fondamenti del metodo dell'educazione attiva, prevedono la proposta indiretta attraverso l'ambiente organizzato a misura di bambino: ciò significa che permetterà loro di fare le esperienze più ricche attraverso semplici e buone pratiche di vita quotidiana, o semplicemente attraverso la scelta del gioco e degli amici con cui dividerlo.

Il progetto si svolgerà nel periodo settembre 2016 – giugno 2017 e, come sopra accennato, coinvolgerà tutti i bambini della scuola con attività strutturate in base all'età dei bambini. Per lo svolgimento delle attività, si predilige il lavoro per piccoli gruppi omogenei per età. Di seguito si elencano alcune delle attività più significative che si effettueranno nel periodo di svolgimento del progetto.

Attraverso le attività che si svolgono in giardino, è possibile osservare il ciclo della natura, degli alberi, sia da frutto sia da ombra. Nel mese di ottobre i bambini raccolgono le foglie, lavorando ad un pannello che è stato utilizzato per il pavimento del loro *angolo arredato*. Questa semplice attività di "incollaggio", permette ai bambini di osservare l'ambiente circostante, osservare gli alberi e la diversità delle loro foglie, toccare la consistenza di esse, le loro forme. Cosa succede quando si pesta una foglia secca? E quando si pesta una foglia verde? Quale delle due foglie si incolla più facilmente? Quali altre esperienze si possono fare con le foglie? Possiamo dipingerle? Colorarle? Ritagliarle? Incrociare tra loro? E i loro rametti? Una foglia mangia? Che rapporto ha con il ramo dove vive? Queste e molte altre domande permettono di approfondire l'osservazione sul ciclo della natura in giardino. Infine vengono proposte alcune semplici canzoni sulle foglie e la loro vita.

Nel mese di novembre, i bambini e le loro insegnanti, costruiscono il loro calendario dell'avvento alle grandi vacanze, in cui ogni giorno, nel sacchetto "sorpresa", possono trovare i frutti di stagione sia freschi sia secchi o disidratati, come: mandarini, nespole, uvetta, pinoli, castagne, mele, noci, mandorle, mele e altri ancora.

Nel gruppo dei medi 4/5 anni, le proposte hanno chiaramente un taglio diverso.

I bambini a questa età, riescono ad orientarsi nel tempo e nella vita quotidiana, colgono le trasformazioni naturali, osservano gli organismi viventi sulla base di criteri o ipotesi con

attenzione.

Questo permette di organizzare attività più articolate sia dal punto di vista organizzativo, sia da quello della sistematicità. Con il gruppo dei cinque anni, è possibile approfondire attività di osservazione, conoscere la solubilità delle terre, la permeabilità dei terreni, oltre ad osservare i comportamenti di un seme nei vari tipi di terreno. Prevediamo anche di lavorare alla costruzione di un terrario.

Faranno parte delle attività di educazione ambientale anche esperienze artistiche del tipo, colorare con i tipi di terra e colorare con i colori degli alimenti, come ad esempio il cavolo cappuccio o l'uva nera.

L'età e le competenze dei bambini di 5/6 anni, permettono di compiere esperienze significative anche all'esterno della scuola.

La visita al "Planetario", ad esempio, costellata da una serie di attività sia prima dell'uscita come preparazione, sia dopo come lavoro di continuità e verifica.

L'attività più significativa che concluderà il progetto è la vacanza per bambini ed insegnanti, che viene organizzata con il gruppo dei grandi presso la "Badia di Moscheta", una località immersa nel verde del Mugello.

La vacanza per bambini ed insegnanti è stata da sempre una proposta che la scuola Fasolo ha organizzato anche in località più lontane da Firenze, come ad esempio, sulla neve di Brusson accolti in una struttura Olivetti, oppure presso l'agriturismo "Poggio Alto" in località Cupi – Grosseto, oppure a San Martino a Maiano vicino a Certaldo.

Se un bambino o una bambina è disponibile per vivere alcuni giorni, insieme ai suoi amici ed alle sue insegnanti, in un ambiente diverso da quello della propria casa, senza la presenza dei genitori, l'esperienza può essere non solo piacevole, ma anche molto proficua per la loro formazione, perché contribuisce alla crescita psicologica ed affettiva individuale.

Durante il soggiorno alla Badia di Moscheta, vengono organizzate attività di osservazione, scoperta del territorio orientandosi con l'uso di cartine, semplici escursioni, giochi all'aperto utilizzando le risorse dell'ambiente.

L'osservazione

L'osservazione è la nostra pratica quotidiana. Conferisce qualità al lavoro educativo nel nido e nella scuola dell'infanzia; esistono diverse scuole di pensiero e diversi modelli di riferimento che ne fanno una pratica ancora controversa e oggetto di sperimentazione.

In ogni caso, si tratta di una pratica che, se utilizzata con costanza, permette di conoscere meglio le caratteristiche individuali del bambino e permette di individuare i meccanismi sociali che si instaurano all'interno del gruppo.

Un ascolto sensibile e una riflessione sui dati raccolti permettono di adeguare l'intervento educativo alle modalità relazionali dei bambini.

Si parte dalla pretesa che l'osservatore sia neutrale, oltre ad acquisire dati sui singoli bambini e sul gruppo, si raccolgono osservazioni sulla modalità di analisi della situazione da parte dell'educatore e si ottiene, quindi, un ulteriore elemento di verifica della funzione educativa. In questo senso, l'osservazione non rappresenta il punto finale del progetto educativo, ma propone invece una sfida per un continuo adeguamento del progetto stesso.

Dall'analisi dei dati, dalla posizione che l'osservatore ha tenuto e da quanto emerge dalla discussione all'interno del gruppo di lavoro, si sviluppa e trova concretezza la programmazione didattica che cerca rispondenza nella realtà osservata. Da questo stesso lavoro, deriva la consapevolezza di una programmazione in divenire, attenta sempre ad interpretare in modo corretto quanto l'osservazione ci suggerisce.

Tale attenzione consente di fare al bambino quella proposta che, pur essendo alla sua portata, gli chiede il piccolo sforzo che gli permetterà di progredire nella sua crescita.

Va da sé che ogni osservazione è preceduta da una fase preliminare in cui il gruppo delle educatrici e delle insegnanti, durante la riunione di programmazione settimanale, decide cosa osservare, formula un'ipotesi di lavoro da confermare o meno, ed elabora infine gli

indici descrittivi del comportamento da osservare.

A seguito dell'osservazione, i dati raccolti vengono trascritti in schede anonime, e successivamente si confrontano con le altre osservazioni dei membri del gruppo.

L'osservazione ci consente di cogliere le interazioni dei bambini e di analizzare le loro strategie di apprendimento, quando sperimentano la loro capacità di controllo sulle cose per acquisire abilità sempre più raffinate.

Talvolta è stato fatto uso di una video-camera, utile per fissare le dinamiche e rivederle con calma, per meglio comprendere i comportamenti dei gruppi o dei singoli bambini, in particolare quando giocano.

Negli ultimi tempi, a seguito delle richieste inoltrate dal coordinamento pedagogico del comune di Firenze, abbiamo iniziato ad istituire il **Quaderno per l'osservazione individuale**.

Attraverso osservazioni programmate almeno due volte l'anno si segue il percorso del bambino, si annotano le competenze raggiunte, le difficoltà mostrate tenendo presenti alcuni ambiti di sviluppo: il rapporto con il proprio corpo, con gli altri bambini, con gli adulti, il gioco, gli oggetti, la capacità di eseguire piccoli compiti, il linguaggio. Questo strumento risulta essere molto utile nell'impostare i colloqui con i genitori, perché rimanda un'immagine complessiva dello sviluppo del bambino.

Fanno parte degli strumenti dell'osservazione anche i **Quaderni di sezione**, in cui vengono annotate le osservazioni fatte sui bambini durante l'anno. Spesso raccoglie la testimonianza di eventi particolari, di abilità acquisite di esperienze nuove, di stadi raggiunti (oggi ha fatto il primo passo, ha provato a mangiare con la forchetta, si è scontrato con, ha giocato a...). Le annotazioni vengono prese dalle singole educatrici senza un calendario prestabilito ma su sollecitazione dell'evento.

La progettazione: l'importanza della progettazione collettiva e della programmazione di gruppo

Tanto la scuola dell'infanzia, quanto il nido, da sempre, seguono il metodo della condivisione progettuale.

Ogni settimana – il sabato mattina dalle 9.00 alle 13.00 – il gruppo si riunisce e, fatta una riflessione su quanto è avvenuto durante la settimana, utilizza il tempo rimanente per progettare le attività della settimana successiva. Questo può avvenire anche per sottogruppi: le insegnanti della scuola per l'infanzia con una coordinatrice e le quattro educatrici del nido, seguite dalla consulente pedagogica.

Per seguire con attenzione e competenza le attività dei bambini occorre progettare ogni momento della vita quotidiana; per questo, è necessario che un'educatrice del gruppo si assuma il ruolo di referente per questo compito specifico che riguarda gli aspetti educativi e organizzativi della vita dei bambini.

La progettazione deve tener conto dell'età dei bambini, dei loro bisogni fondamentali, dei loro vissuti perché si possa adattare e modificare via, via l'intervento educativo alla reale situazione di ogni bambino o bambina.

Nel progettare ed organizzare l'ambiente di vita dei bambini è necessario prevedere le strategie necessarie per accogliere ogni bambino, anche in situazione di disagio psico-fisico e sociale.

La progettazione deve prevedere momenti di verifica e di valutazione, quindi, considerare tempi e modalità che permettano la discussione fra tutte le educatrici che conducono l'esperienza.

Tra le cose di cui la pedagogia sembra, talvolta, dimenticarsi lasciandola sullo sfondo o trascurandola del tutto, c'è, per l'appunto, la dimensione del gruppo come nodo centrale del percorso formativo di ogni persona; il gruppo con le sue diverse valenze e le sue molteplici possibilità di confronto e di potenziamento delle risorse individuali.

Per chi ha provato, come adulto e con i bambini, questo metodo di lavoro e ne ha scoperto, almeno in parte, le potenzialità, è difficile credere che si possano trovare metodi altrettanto validi e così profondamente adatti alla natura umana per fare del lavoro educativo

un'attività emotivamente, creativamente e culturalmente interessante ed intensa. L'occupazione, la cura dell'educatore, deve essere attivata da tutto ciò che può cadere nell'ambito di esperienza del bambino, volontario o involontario che sia, programmato o meno, dipendente dalle scelte dell'educatore stesso oppure attinente alla sfera familiare, che riguardi gli adulti o il gruppo dei bambini, nei momenti guidati o in quelli lasciati alla gestione di ciascun bambino.

Nella progettazione va sempre tenuto conto dello spazio lasciato alla scelta del bambino.

La volontà di costruire attorno al bambino un contesto educante, l'intenzione di far sì che tale contesto costituisca l'humus sul quale possano crescere e svilupparsi tutti gli interessi e le capacità del bambino stesso vengono a delinearci come lo spartiacque tra l'attività dell'istruire e l'attività dell'imparare facendo. Creare le condizioni dell'imparare, anziché preoccuparsi di quelle dell'insegnare, viene ad essere il chiaro presupposto per consentire al bambino di misurarsi con le cose e con gli altri, in un processo di cui egli riesce a percepire il senso e lo svolgimento.

A sua volta, dunque, è opportuno che l'operatore trovi nel proprio gruppo di adulti (ed è per questo che, nella nostra ipotesi di Laboratorio, un operatore non agisce mai da solo nel gruppo) uno strumento di confronto per valutare con maggiori probabilità di comprensione le diverse situazioni che, di volta in volta, si possono presentare. Potrà così approntare i correttivi necessari ad aiutare il gruppo a percorrere un itinerario positivo. La formazione di un tale educatore non può non passare attraverso una sua esperienza diretta, in prima persona, sulla stessa tipologia di attività che intende proporre ai bambini. Ma, soprattutto, a nostro parere, la formazione dell'educatore non può prescindere da un consistente percorso che prenda in esame la modalità operativa della collaborazione, la quale si sostanzia, principalmente ed essenzialmente, nell'adozione della tecnica dei laboratori e del lavoro di gruppo.

Mettersi in gioco, usare il corpo, trovare modalità di relazione con l'altro, che scardinino la consueta modalità comunicativa, fatta di schemi comportamentali perfettamente padroneggiati, ritrovare il contatto fisico, riscoprire l'intensità del linguaggio non verbale, sono tutte esperienze che esercitano il fascino di un momento privilegiato nella formazione personale.

Modalità di verifica e valutazione del progetto

Il momento

Premesso che per la verifica e la valutazione del progetto educativo della scuola, si tiene conto del nostro modo di fare educazione con i bambini, seguendo i principi e i metodi dell'educazione attiva che privilegiano la riflessione di gruppo degli operatori e la valutazione dei risultati ottenuti, e di conseguenza per seguire il percorso educativo di ogni bambino le educatrici si riferiscono a quanto emerso nella riunione di gruppo, la verifica e la valutazione prevedono due momenti distinti.

Per quanto riguarda la verifica delle attività le insegnanti si trovano periodicamente con il gruppo classe o sezione solitamente 1 volta la settimana, e si confrontano sui contenuti e i risultati delle attività proposte e previste dalla progettazione.

Nelle riunioni del sabato mattina che avvengono almeno due volte al mese dalle 9.00 alle 13.00 e alle quali partecipano tutte le insegnanti – sia del nido che della scuola per l'infanzia - e il gruppo di coordinamento della scuola, vengono presi in esame diversi aspetti della vita di tutta la scuola, dalla gestione, agli aspetti amministrativi, dall'osservazione fatta durante la vita nei gruppi, a varie problematiche che possono riguardare l'organizzazione, le proposte educative, la progettazione, ecc. Si tratta in sintesi di riunioni di valutazione in cui si analizzano anche tutti gli aspetti emersi durante gli incontri di verifica.

Per monitorare il progetto e verificare l'andamento delle attività, le insegnanti faranno riferimento ad alcuni *indicatori* che terranno conto degli aspetti dello sviluppo dei bambini e

dei loro bisogni. Le valutazioni saranno fatte seguendo gli indicatori previsti nelle varie aree di sviluppo, come ad esempio *l'area motoria, percettivo cognitiva e relazionale*. Tali aree sono fondamentali nello sviluppo psicologico, affettivo, cognitivo dei bambini.

6) *Obiettivi del progetto:*

Suddivisione dei micro obiettivi

- a) favorire l'integrazione fra bambini e genitori di appartenenze culturali diverse attraverso l'attivazione di laboratori e momenti di incontro anche su tematiche specifiche
- b) apertura di una biblioteca di pubblicazioni delle diverse culture con particolare attenzione all'introduzione di testi per bambini;
- c) costruzione di una ludoteca di giochi in uso nei diversi paesi rappresentati nella scuola;
- d) organizzazione di seminari di studio sui temi dell'intercultura, sulla conoscenza delle attività didattico-educative che la scuola intende proporre ai bambini; sulla riflessione circa i criteri organizzativi di una scuola come comunità, che valorizzi tutti gli aspetti della vita quotidiana e la cura dell'ambiente in cui il bambino agisce.

Suddetti obiettivi, si realizzeranno attraverso le seguenti fasi:

1. Informare dettagliatamente i genitori nelle riunioni di gruppo invitando coloro che sono interessati a partecipare al gruppo di studio.
2. Organizzare corsi di formazione per educatori e genitori, per ricercare quali siano gli strumenti educativi che ci permettano di portare avanti esperienze pratiche con i bambini. L'invito è aperto anche a persone al di fuori della nostra scuola.
3. Consultare ed invitare di volta in volta esperti per arricchire le nostre conoscenze ed aiutarci a riflettere sulle proposte educative che presenteremo ai bambini nella fascia di età che va dai 2 ai 6 anni.
4. Ricognizioni e raccolta di materiali, documenti e testimonianze: giochi, giocattoli, libri usanze delle varie culture.
5. Organizzazione di un ambiente adatto ad attività specifiche, corredato di strumenti e arredi in funzione delle varie attività.

Fra le proposte inseriremo la "costruzione del mondo", per ricongiungere le due realtà che i bambini provenienti da altri paesi vivono: quella di provenienza e quella dove risiedono attualmente. All'interno di questa attività vengono evidenziate le diverse conoscenze riferite agli ambienti dove sono vissuti come le usanze su cibo, la lingua, i canti, i giochi, gli animali, le piante, il clima, l'abbigliamento e tutto quello di cui il bambino ha già fatto esperienza.

Tutte le varie fasi del progetto saranno seguite dagli educatori della scuola che si avvicenderanno a seconda delle esigenze dei bambini e delle attività che verranno loro proposte.

Suddivisione dei macro obiettivi

1. Alimentare nei bambini quella sensibilità, quella capacità di vedere, ascoltare, rispettare, sensibilità che li aiuterà a vivere, un domani, in un mondo, un ambiente migliore;
2. Incentivare la socializzazione nei bambini e negli adulti *entro ed oltre* la propria microcomunità;
3. Sviluppare le capacità creative, costruttive, cognitive sia dei bambini che degli adulti;
4. Valorizzare il rapporto con l'ambiente sociale e naturale, il gioco e le attività espressive/creative – costruttive, relazionali come veicoli di conoscenza e acquisizione di

atteggiamenti di attenzione e rispetto verso se stessi, gli altri e il l'ambiente circostante;

Per monitorare il progetto e verificare l'andamento delle attività, le insegnanti utilizzeranno quali *indicatori*, semplici griglie di facile e intuitivo utilizzo che vadano a sondare alcuni degli aspetti fondamentali e che aiutino a capire lo stadio di sviluppo e i bisogni del bambino, come, ad esempio:

Per l'area motoria: il coordinamento, la postura, l'espressione (con particolare attenzione allo sguardo), il modo di entrare in contatto con persone ed oggetti del contesto.

Per l'area percettivo cognitiva: la capacità di concentrazione e di attenzione, la memoria, lo sviluppo del linguaggio, la modalità di muoversi nelle attività individuali e di piccolo gruppo (indicazione da parte del bambino di ciò che vuole e di ciò che lo interessa, gioco nel far finta, costruzione e distruzione di torri).

Per l'area affettivo relazionale: la relazione con se stesso, la relazione con altri bambini (in situazione di coppia, di piccolo o di grande gruppo), la relazione con l'adulto di riferimento o con altri adulti (in situazione di gioco, di uso degli oggetti, di scambio dello sguardo, di contatto corporeo).

7)Definizione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei giovani in servizio civile:

7.1 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente (non prendere in considerazione i giovani in servizio civile regionale).

La scuola è strutturata su 5 sezioni di cui 2 per bambini dai due anni ai due anni e mezzo e tre per bambini dai 3 ai 6 anni, omogenee per età. In ognuna di queste sezioni vi sono due insegnanti in co-presenza per tutta la durata del tempo scuola.

Il progetto vedrà coinvolte tutte le insegnanti della scuola per l'infanzia e tutte le educatrici del nido, per un totale di **10 persone** che effettuano alcune attività per l'associazione a titolo gratuito, coadiuvate dal coordinamento pedagogico del nido e della scuola per l'infanzia. Il coordinamento pedagogico è composto da **2 persone** stabili per l'intera giornata: una per il nido e una per la scuola per l'infanzia e che effettua anche la supervisione pedagogica del nido. Vi è poi anche una cucina interna per la preparazione dei pasti, dove sono impiegate **2 persone**: una cuoca qualificata ed una aiuto – cuoca, che effettua anche le pulizie di alcuni ambienti destinati ai bambini. Durante il periodo di svolgimento dell'anno scolastico, si aggiungono al personale fisso della scuola, anche alcune ragazze che effettuano il tirocinio a Scienze della Formazione e che vengono affiancate alle insegnanti di ruolo nelle sezioni del nido o in quelle della scuola per l'infanzia.

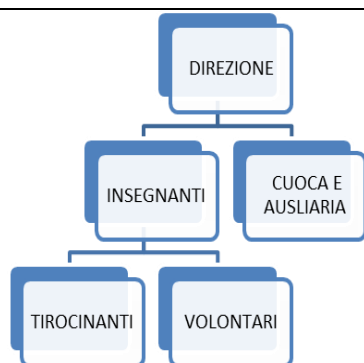
La figura *stabile* del coordinamento pedagogico consente di monitorare la *qualità* del servizio e ne è, a sua volta, un indicatore significativo.

Tale qualità si può declinare anche in azioni professionali, in regole frutto di un lavoro condiviso e che si possono enucleare nell'organizzazione del servizio e nel relativo progetto educativo, nelle competenze professionali degli educatori.

Configurandosi come strumento di programmazione e di studio, il ruolo del coordinamento garantisce il principio della continuità dell'esperienza educativa in tutte le sue forme.

Oltre a queste figure, la scuola si avvale di alcuni professionisti che prestano la loro attività in qualità di supervisione e consulenza pedagogica. Tale gruppo denominato "gruppo di studio", è composto da due pedagogisti e un neuropsichiatra per un totale di **3 persone**.

Di seguito l'organigramma del personale:



Nella struttura si trovano 13 persone dipendenti e 1 persona volontaria

7.2 Ruolo ed attività previste per i giovani in servizio civile nell'ambito del progetto.

I giovani in servizio civile nell'ambito del progetto saranno affidati a 4 sezioni diverse dove svolgeranno la loro esperienza affiancando le due insegnanti intestatarie di ogni gruppo classe. Pertanto le attività che i giovani seguiranno saranno le stesse previste dal piano didattico annuale, ovvero, dal piano dell'offerta formativa della scuola.

Prospetto dell'organizzazione del lavoro annuale delle insegnanti alle quali saranno affiancate i giovani del servizio civile

Attività del mese di settembre						
Osservazione	Piani di lavoro linee generali	Programmazione	Organizzazione degli spazi	Colloqui preambientamento	Documentazione	Assemblea inizio anno educativo
Attività del mese di ottobre						
Ambientamento e Osservazione	Piani di lavoro prima stesura	Programmazione	Organizzazione e degli spazi	Colloqui preambientamento	Documentazione	Formazione
Attività del mese di novembre						
Ambientamento e Osservazione	Programmazione	Organizzazione e degli spazi	Colloqui con i genitori che frequentano	Documentazione	Formazione	Inizio laboratori per genitori ed insegnanti
Attività del mese di dicembre						
Verifica degli ambientamenti - Osservazione	Programmazione e verifica	Riunione di sezione verifica ambientamenti	Inizio attività di intersezione	Documentazione	Formazione	Veglia con i genitori
Attività del mese di gennaio						
Ambientamento - Osservazione	Programmazione	Colloqui con genitori	Inizio attività di intersezione	Documentazione	Formazione	Verifica piani di lavoro di sezione
Attività del mese di febbraio						
Verifica organizzazione spazi - Osservazione	Programmazione	Colloqui con genitori	Attività di intersezione	Documentazione	Formazione	Inizio attività continuità educativa
Attività del mese di marzo						
Inizio seminari per genitori ed insegnanti	Programmazione - Osservazione	Colloqui con genitori	Attività di intersezione	Documentazione	Formazione	Continuità educativa
Attività del mese di aprile						
Seminari per genitori ed insegnanti	Programmazione - osservazione	Colloqui con genitori	Attività di intersezione	Documentazione	Formazione	Continuità educativa
Attività del mese di maggio						
Seminari per genitori	Programmazione - Osservazione	Colloqui con genitori	Attività di intersezione	Documentazione	Formazione	Il Verifica piani di lavoro di sezione
Attività del mese di giugno						
Festa di fine anno - Osservazione	Verifica finale - Osservazione	Colloqui con genitori	Attività di intersezione	Documentazione	Formazione	presentazione del servizio ai nuovi utenti

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

I piani di lavoro di sezione

Ogni anno il gruppo dei docenti elabora un piano di lavoro annuale che viene impostato anche tenendo conto di sollecitazioni fornite dagli interessi dei bambini stessi nell'anno precedente. Tale piano si configura come una linea di tendenza generale che si sostanzia poi in una serie di proposte specifiche di sezione. Quindi si tratta di un suggerimento, di una proposta aperta, di una sollecitazione che dia agli insegnanti un indirizzo verso cui muoversi e in che modalità orientare il loro piano di lavoro.

Potrebbe trattarsi di una proposta rivolta alla scoperta della natura e a tutte le attività ad essa connesse come: l'avvicinarsi delle stagioni, percepire ed osservare la crescita delle piante, e azione che portano i bambini verso una conoscenza e un'esperienza genuina e di prima mano relativamente alle proprie sensibilità corporee, odorare, toccare, assaggiare, tutto quello che ha a che fare con la coltivazione di orto.

Oppure, l'elaborazione un percorso che riguarda le emozioni, l'immaginario infantile e l'affettività in un contesto sociale contenuto.

Struttura di un piano di lavoro di sezione

Per l'elaborazione del piano di lavoro annuale la coppia delle educatrici di ogni sezione, tenendo sempre conto delle sollecitazioni e dei bisogni suggeriti dai bambini nell'anno precedente, elabora un piano di lavoro di sezione che condividerà successivamente con il coordinamento pedagogico della scuola, che adatterà a fine ambientamento al gruppo di riferimento, e che seguirà le indicazioni elaborate nel progetto educativo annuale.

Si terrà conto, quindi, anche dei campi di esperienza di cui la direttiva ministeriale ci dà indicazione ovvero: i discorsi e le parole, messaggi, forme e media; il sé e l'altro; il corpo e il movimento. E' stata elaborata comunque una struttura, dentro la quale si sviluppa un piano di lavoro di sezione:

a) *Fase dell'ambientamento "individualizzato"*. Fase composta da alcuni obiettivi in relazione all'ambiente, agli adulti, agli altri bambini, ai genitori. E' importante il passaggio graduale dalle abitudini di casa a quelle del nido. Si pone attenzione al passaggio dal riferimento-genitore al riferimento-educatrice. Si pone molta attenzione nella separazione, individuando per esempio se necessario, per ogni bambino, piccoli rituali volti a favorire questo processo. Si pone molta attenzione anche al ricongiungimento.

b) *Consapevolezza dell'ambiente circostante*. Ogni bambino, con il proprio tempo, il proprio ritmo, esplorerà il nuovo ambiente, i nuovi amici, le proposte educative, la propria autonomia. In questa fase vengono prevalentemente proposti dalle educatrici giochi o attività in piccolo gruppo. Tali proposte non sono da confondere con "occasioni di distrazione" per nascondere l'assenza temporanea dei genitori, ma si indirizzano verso un'offerta che i bambini possono accogliere e gestire con autonomia:

- canzoncine, piccole filastrocche, giochi "sulle dita". Molto importante in questa fase è la relazione affettiva che "passa" attraverso il tono della voce dell'educatrice, la sua gestualità, la sua mimica, il rispetto dei tempi di risposta dei bambini;
- racconto di piccole storie utilizzando burattini o le "scatole narrative";
- piccole brevi proposte di attività di manipolazione;
- piccole brevi proposte di giochi con l'acqua;
- piccole brevi proposte di travasi;
- piccole brevi proposte di collage;
- gioco nell'angolo del menage ;

Le scatole narrative sono semplici scatole da scarpe che le educatrici personalizzano in base

alla storia che contengono. Vi si trovano piccoli oggetti simbolici che riportano ai momenti salienti della storia raccontata dall'educatrice. Si tratta di storie conosciute come per esempio "Il lupo e i sette capretti" oppure "Riccioli d'oro e i tre orsi". Ne riportiamo un esempio.

Contenuto della scatola "Il lupo e i sette capretti".

Un gomitolino di lana bianca diam 5cm circa rappresenta la mamma capra;

Sette gomitolini di lana bianca diam 2cm circa rappresenta i 7 capretti;

Un guanto nero rappresenta il lupo

Un piccolo tavolo, qualche piccola sedia, un mobile, - la cui grandezza sia contenuta nella scatola da scarpe – per l'ambientazione della storia

Qualche sassolino

Un barattolino piccolo di farina

Se nel contenuto della storia si parla di cibo, quello stesso viene proposto in piccole dosi in assaggio ai bambini.

La manipolazione è un'esperienza adeguata allo stadio prossimale di ciascuno. Quindi non frustrante per i più piccoli forse meno competenti, e allo stesso tempo non ripetitiva ma stimolante anche per coloro che già si confrontano con esperienze imitative e di gioco simbolico. Si utilizzano diverse consistenze ad esempio la pasta di pane lievitata, è un ottimo materiale che si distingue per la sua elasticità e morbidezza. Rispetto alla classica pasta di sale, non resta attaccato alle mani e non si sbriciola. Altrettanto indicato per la manipolazione in questa età ma non solo è il "Didò alimentare". Viene preparato dalle educatrici con sale, olio, farina, cremor tartaro, arricchito infine con coloranti alimentari che rendono l'impasto "interessante" agli occhi dei bambini.

c) Cure fisiche, dominio sulle funzioni del proprio corpo, autonomia. Si cerca di definire la progressiva percezione di sé e l'autonomia del bambino rispetto alla pulizia, all'alimentazione, al sonno, e a fare rilevare quindi l'importanza educativa di questi momenti. Le educatrici prestano molta attenzione ai semplici gesti di vita quotidiana, come insegnare loro ad andare in bagno da soli, lavarsi le mani, mettersi e togliersi le scarpe, iniziare a gestire le proprie cose come il cestino, il bavaglio, i propri giochi. Cura e attenzione viene data al momento del pasto. Apparecchiare la tavola, denominare gli oggetti che si usano durante il pasto, invitare i bambini ad utilizzo adeguato del cucchiaino e del bicchiere (favoriti da stoviglie a loro misura), ordinare posate posate e stoviglie.

Infine durante le attività proposte, l'attenzione sarà incentrata anche sul favorire la motricità fine – ovvero padronanza della propria manualità, deambulazione, capacità di afferrare, infilare, stringere, tagliare, ecc., e la motricità generale ovvero percezione di distanza, collocazione degli oggetti.

d) Sviluppo sociale ed emotivo. I bambini cominciano a cercare i compagni per giocare. Si formano le prime amicizie, i primi piccoli gruppi. In questo momento cambia la modalità della proposta delle attività. Le stesse sopra descritte, vengono organizzate dalle educatrici settimanalmente inserendo a questo punto, **la libera scelta** da parte del bambino "vuoi andare a giocare con l'acqua o preferisci andare in giardino?"

Si consolida la gestione del gioco spontaneo e del gioco strutturato.

Vengono tenuti presenti i vari aspetti dello sviluppo globale di ogni bambino, considerandoli nella sua specificità.

e) Comunicazione verbale non verbale e linguaggio. Il linguaggio fonologico, lessicale, sintattico, i gesti, i movimenti, tutti elementi della comunicazione verbale e non verbale. Le proposte avvengono nella direzione di: movimento e musica, canzoni filastrocche accompagnate da gesti, giochi sulle/con le dita, racconto di storie con strategie per verificarne la comprensione, lettura di immagini.

8) Numero dei giovani da impiegare nel progetto (min. 2, max. 10):

9) Numero posti con vitto:

10) Numero posti senza vitto:

11) Numero ore di servizio settimanali dei giovani (minimo 25, massimo 30):

12) Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 6):

13) Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

Obbligo di partecipazione alle attività formative propedeutiche l'intervento. Disponibilità alla flessibilità oraria. Disponibilità a svolgere mansioni di volontariato anche nei giorni festivi. Disponibilità a spostarsi dalla sede di servizio per missioni specifiche, per attività legate al progetto o alla formazione personale, anche con pernottamenti fuori sede con spese a carico dell'Ente.

14) Sede/i di attuazione del progetto (1):

<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo (compresa eventuale partizione interna)</i>	<i>N. giovani per sede (2)</i>
1	Scuola per l'infanzia "Margherita Fasolo"	FIRENZE	Via Cambray Digny, 5a	4
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				

(1) le sedi devono essere individuate **esclusivamente** fra quelle indicate in sede di iscrizione/adequamento all'albo degli enti di servizio civile regionale, riportando la stessa denominazione e indirizzo (compresa l'eventuale ripartizione interna, es. scala, piano, palazzina, ecc) indicate sulla procedura informatica SCR.

(2) il numero complessivo di giovani di questa colonna deve coincidere con il numero indicato al precedente punto 8)

N.B.: ALLEGARE LA STAMPA DELL'ELENCO SEDI INSERITE SUL PROGRAMMA INFORMATICO SCR PER QUESTO PROGETTO

15) *Nominativo operatore di progetto per singola sede (almeno uno per sede):*

- i. *NOME E COGNOME: CHIARA FIASCHI*
- ii. *DATA DI NASCITA: 25/03/2013*
- iii. *CODICE FISCALE: FSC CHR 85L51F205Y*
- iv. *INDIRIZZO MAIL: chiara.fiaschi@fastwebnet.it*
- v. *TELEFONO: 055/6594828*
- vi. *CURRICULUM (completo di data e firma dell'interessato) con copia (fronteretro) di un documento di identità in corso di validità e codice fiscale leggibili (da allegare alla scheda di progetto)*
- vii. *SEDE PROGETTO ALLA QUALE VIENE ASSEGNATO (da scegliere fra uno di quelle indicate al precedente punto 14):*

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>
Scuola per l'infanzia "Margherita Fasolo"	FIRENZE	Via Cambray Digny, 5a

viii. *HA SVOLTO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO E/O FORMAZIONE PROGRAMMATO DALLA REGIONE TOSCANA (O, SI IMPEGNA A FARLO ENTRO L'ANNO IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO):*

- corso svolto in data 25/03/2013 sede del corso FIRENZE e relativo aggiornamento effettuato in data 14 maggio 2014

oppure

- si impegna a svolgerlo entro l'anno: SI NO

16) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile regionale:*

In tutte le attività che la scuola promuove all'esterno, a partire dagli incontri con i genitori, fino a giungere a seminari e convegni, il ruolo e la funzione che i volontari del servizio civile regionale svolgono nella scuola e per la scuola saranno messi in risalto, insieme al valore formativo che l'esperienza riveste per i volontari stessi sul piano della loro formazione personale e professionale.

Verranno fatte inoltre attività di promozione attraverso:

1. sito internet e pagina facebook
2. Volantinaggio

17) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati di progetto:*

L'équipe di coordinamento della scuola per l'infanzia, formata dalle coordinatrici della scuola e da alcuni professionisti, elaborano un sistema di valutazione da sottoporre ai volontari così articolato:

- prima fase del periodo sottoporre un questionario di valutazione sulla qualità percepita dal volontario, volto a rilevare il grado di soddisfazione sulla coerenza tra il progetto e la presenza sul campo del volontario;
- fase intermedia sottoporre un questionario di valutazione in cui oltre agli aspetti sopra specificati, si possano rilevare anche valutazioni sul tutor e alcuni aspetti peculiari del progetto quali aspetti organizzativi, stile educativo, relazione degli attori con il sistema

- fase finale sottoporre un questionario di valutazione volto a rilevare nuovamente tutti gli aspetti precedentemente analizzati con l'aggiunta di una valutazione sulla formazione effettuata

18) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

Disponibilità al confronto con gli altri, alla messa in discussione di sé e una flessibilità nell'organizzazione del proprio orario che possa tener conto delle esigenze dell'attività prevista, i volontari presteranno servizio in un contesto di scuola per l'infanzia e di un asilo nido. Oltre a quanto descritto si tende a preferire i candidati con i titoli previsti per l'accesso alla scuola per l'infanzia o l'asilo nido come previsto dalle leggi nazionali e regionali.

19) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

La scuola per l'infanzia "Margherita Fasolo" è stata riconosciuta paritaria nell'anno 2000/2001 e in quanto tale riceve alcuni contributi statali a sostegno dell'offerta formativa. Una parte di questi contributi per l'ammontare di almeno € 2.000,00=, verranno messi a disposizione quali risorse aggiuntive per la partecipazioni a corsi di Primo soccorso, antincendio, attestati HACCP. Tali attestazioni saranno spendibili per i volontari in eventuali situazioni lavorative future.

Inoltre, come specificato al punto 9), a tutti i volontari sarà offerto il vitto .

Valore di un pasto 6 euro giornaliero per un valore settimanale di 30 euro, pari a un valore totale mensile di 180 euro, pari a un valore annuale di 1.980 euro pro capite.

20) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Tutto il materiale didattico utile per la realizzazione delle attività che verranno programmate per l'anno scolastico 2016/2017.

Verrà inoltre organizzato un ambiente adatto ad attività specifiche, corredato di strumenti, ovvero materiale didattico specifico e arredi in funzione delle varie attività. Tale ambiente si può facilmente ricavare da un angolo di un salone posto al secondo piano dell'edificio. Abbiamo a disposizione anche un ufficio con computer, scanner, stampante per la documentazione.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

21) Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

La scuola per l'infanzia "Margherita Fasolo" sede in cui si svolgerà il presente progetto, è una scuola ispirata ai principi e ai metodi dell'educazione attiva.

I volontari oltre quindi ad acquisire competenze e sensibilità sul lavoro di relazione, tra adulti, tra adulto e bambino/a, tra insegnante e bambino/a e tra genitore e figlio/a e tra genitore e altri genitori, acquisiranno conoscenze tecniche sul piano della metodologia specifica applicata dalla scuola. La partecipazione documentata dei volontari al progetto, costituirà oggetto di una certificazione rilasciata dalla scuola in cui appaia chiaro il tirocinio effettuato, la sua durata e la sua natura, come esperienza educativa in una scuola paritaria. Tale certificazione ha validità anche presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze con la quale la scuola ha stipulato una convenzione per lo svolgimento dei tirocini e rientra a pieno titolo tra le voci del curriculum personale.

Inoltre è prevista la partecipazione dei volontari a percorsi di formazione inerenti l'argomento del presente progetto, organizzati da enti terzi accreditati per la formazione nell'ambito delle competenze da certificare.

Formazione generale dei giovani

22) Sede di realizzazione:

La formazione dei volontari avrà luogo:

1. presso la scuola "Margherita Fasolo", e sarà effettuata a cura della scuola stessa oppure dell'Associazione dei CEMEA Toscani (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva) – di Firenze e dalla FIT-(Federazione Italiana) dei CEMEA .
2. presso la sede dell'Associazione dei CEMEA Toscani presso la scuola "Sandro Pertini" – v.le Benedetto Croce, 51 – 50126 FIRENZE
3. per la formazione che prevede stage residenziali, le sedi verranno decise dagli enti CEMEA Toscana o FIT Cemea e indicate nei loro programmi annuali delle attività

cui lo si renda necessario, come la parte relativa all'educazione civica, protezione civile, legislazione e cultura del servizio civile nazionale e regionale, per la formazione potremmo rivolgerci ad enti terzi accreditati per la formazione.

23) Modalità di attuazione:

Seminari, laboratori, stage residenziali, giornate di studio, lezioni in aula

24) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

I presupposti della proposta didattica si fondano sui principi dell'educazione attiva, offrendo situazioni nelle quali ogni persona abbia la possibilità di essere consapevole del mondo che la circonda, di farlo proprio, di contribuire alla sua evoluzione, in una prospettiva di progresso individuale e sociale.

Saranno proposte attività per gruppi di lavoro.

25) Contenuti della formazione:

La formazione del volontario non può prescindere dai valori costituzionali che saranno un continuo riferimento per la formazione di una cittadinanza consapevole e partecipata di cui

un educatore deve farsi carico nei confronti dei bambini e quindi, prima ancora, nei confronti di se stesso. La scuola da sempre, in quanto questo rientra nei principi dichiarati e praticati, attua la laicità come prassi e come modello della relazione umana: una relazione che sia improntata sui principi del rispetto della persona, della sua libertà, del suo diritto ad esprimersi e ad essere protagonista della propria formazione. Soprattutto, quest'ultima, per quanto riguarda gli aspetti di acquisizioni tecniche e didattiche sul piano educativo e per una formazione teorica sui principi dell'educazione attiva.

All'interno della scuola si svolgerà un'azione incentrata più che altro sull'applicazione e la riflessione della didattica e della metodologia, nonché su tematiche volte ad approfondire gli aspetti relativi all'educazione civica, protezione civile, legislazione e cultura del servizio civile nazionale e regionale.

26) Durata (espressa in ore):

100 ore così suddivise:

30 ore volta ad approfondire aspetti relativi a educazione civica, protezione civile, legislazione e cultura del servizio civile nazionale e regionale. La proposta di svolgerà nei primi 3 mesi.

70 ore volta ad approfondire tematiche inerenti all'impiego dei giovani in particolare aspetti di acquisizioni tecniche e didattiche sul piano educativo e per una formazione teorica sui principi dell'educazione attiva, e sulla normativa di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani

27) Sede di realizzazione:

Scuola per l'Infanzia "Margherita Fasolo", per la formazione inerente agli aspetti educativi ed eventuali altre sedi per la formazione inerente tutti gli altri aspetti.

Si specifica anche, nel caso in cui l'Associazione "Margherita Fasolo" organizzasse seminari sulle tematiche inerenti gli argomenti del progetto per il Comune di Firenze, e ai quali possano partecipare anche i volontari del servizio civile, le sedi potrebbero essere presso i servizi educativi all'infanzia del quartiere due.

28) Modalità di attuazione:

Seminari a cadenza settimanale o quindicinale sulle tematiche educative. In alternativa o ulteriormente al percorso seminariale, potrebbero essere effettuati percorsi specifici di formazione a partecipazione individuale su tematiche attinenti all'educazione

I seminari inerenti gli argomenti a sostegno della genitorialità sono rivolti a tutte le insegnanti della scuola per l'infanzia "Margherita Fasolo ai volontari del Servizio Civile Regionale e a tutti i genitori della scuola.

29) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

I presupposti della proposta didattica si fondano sui principi dell'educazione attiva, offrendo situazioni nelle quali ogni persona abbia la possibilità di essere consapevole del mondo che la circonda, di farlo proprio, di contribuire alla sua evoluzione, in una prospettiva di progresso individuale e sociale.

Un aspetto di primaria importanza, che interessa e caratterizza il momento delle attività esperite, come pure il momento della successiva riflessione, è costituito dal fatto che tutte le attività mettono in atto la pedagogia del gruppo, in particolare del piccolo gruppo. Questo permette di valorizzare l'attenzione per la persona, di evitare situazioni massificanti e mortificanti della relazione, di fruire dell'apporto partecipato e competente degli altri che sono coinvolti nella medesima esperienza, di superare i fraintendimenti dovuti all'uso esclusivo del codice verbale. Vi si trova lo spazio e l'occasione per assimilare l'esperienza, poiché le persone sono poste sullo stesso piano e si confrontano su qualcosa che le accomuna e le vede tutte ugualmente competenti.

Nel gruppo, l'attività è improntata alla collaborazione ed alla ricerca di percorsi soddisfacenti per ciascuno, ed ha come obiettivo, non secondario, lo sviluppo di una situazione di benessere delle persone che vi partecipano. Viene offerta ad ognuno l'opportunità di esperire le proprie potenzialità su diversi piani, senza la pressione funzionale legata al prodotto e senza l'incubo dell'essere giudicati per ciò che si è elaborato. La successiva discussione relativa ai molteplici aspetti dell'attività, non esclusi quelli più marcatamente professionali, chiarirà le posizioni e le opinioni di ciascuno in un confronto che andrà a costruire le basi concrete dell'habitus dell'educatore.

Questo percorso formativo potrà consentire a ciascuno di valutare con obiettività le situazioni educative nelle quali si troverà coinvolto e di saper rispondere di volta in volta alle esigenze che tali situazioni presenteranno.

30) Contenuti della formazione:

Ambito psico - pedagogico

Si prevede la trattazione di tematiche di carattere generale relative ad un orientamento educativo, che possa mettere le persone partecipanti in condizioni di sensibilizzarsi, in maniera mirata, alla relazione con il bambino e con la famiglia.

Gli argomenti saranno affrontati sia sotto il profilo dell'inquadramento nel contesto pedagogico, sia dal punto di vista di una gestione pratica del rapporto interpersonale.

A tal fine sarà dato particolare rilievo alla messa in questione di sé, come adulto che può trovarsi in condizioni di dover governare situazioni di contrasto e di difficoltà.

La prova, diretta e personale di ognuno, in situazioni di gruppo reale, l'analisi del vissuto ed il confronto con gli altri, sono gli elementi su cui si impernia il senso del Corso.

Questo avviene attraverso la proposta di situazioni di gioco, di canto, di danza, di comunicazione non verbale, di gioco drammatico, di attività manuali ed espressive ed attraverso lo scambio verbale guidato da persone esperte nella dinamica dei gruppi.

Sarà tenuto in considerazione il fatto che la relazione della persona, che si forma, con la famiglia del bambino assume un aspetto di primaria importanza: dunque non mancheranno riferimenti precisi ai bisogni della famiglia ed alla nuova evoluzione dei contesti familiari.

Ambito ludico - didattico

Faranno parte fondante delle conoscenze e delle capacità professionali di un educatore, quale è ogni persona che voglia rapportarsi con un bambino, tutta una serie di acquisizioni e di riflessioni sul piano ludico, manuale ed espressivo.

Per questa ragione, sarà particolarmente ampia e varia l'offerta di una gamma di giochi e situazioni di attività manipolative, che permettano di impadronirsi di un bagaglio significativo di esperienze.

Tutte le attività proposte nel corso permettono di toccare tre tematiche di fondo:

- la comunicazione (esplorazione dei vari linguaggi e delle loro potenzialità)
- il setting (cosa significa predisporre un ambiente che accoglie)
- gli strumenti (attraverso quali conoscenze e con quali tecniche si costruisce una

34) Attestazione che all'interno del medesimo bando sono stati presentati progetti per un numero complessivo di posti inferiori al 50% di quelli richiedibili in base alla categoria di appartenenza: NO

35) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto ad almeno due manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della regione Toscana: SI

36) Coprogettazione tra i seguenti enti (è necessario allegare l'accordo sottoscritto dagli enti per la coprogettazione, da cui risulti l'ente capofila):

Denominazione ente	Codice RT	Categoria d'iscrizione all'albo SCR	Ente pubblico o privato

Il sottoscritto LINA MANNUCCI nato a PONTASSIEVE (FI) il 14/11/1926 in qualità di responsabile legale dell'ente ASSOCIAZIONE MARGHERITA FASOLO dichiara che l'ente che rappresenta è in possesso di tutti i requisiti previsti per l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale (art. 5 comma 1 legge regionale n. 35 del 25/07/2006).

Data 17/02/2016

Sottoscritta digitalmente dalla
Responsabile legale dell'ente
Lina Mannucci

N.B.: si ricorda di allegare al progetto:

- copia di un documento di identità (*fronteretro*) del legale rappresentante in corso di validità;
- curriculum vitae con data e firma dell'interessato, copia di un documento di identità (*fronteretro*) in corso di validità e del codice fiscale del responsabile di progetto indicato al punto 2bis e degli operatori di progetto inseriti;
- stampa – tramite il programma informatico SCR - dell'elenco sedi di progetto utilizzate per il progetto.